

# Dai bar alle sale scommesse scattano i sigilli al tesoretto dei boss di Pagliarelli

I soldi degli ultimi traffici di droga sono finiti in sale gioco e bar. Così i boss di Pagliarelli hanno riciclato un tesoretto da due milioni di euro. Grazie ai soliti insospettabili prestanome, che sono stati individuati dalle indagini del Gico del nucleo di polizia tributaria e del nucleo investigativo dei carabinieri. Il pubblico ministero Caterina Malagoli ha disposto un decreto d'urgenza per sequestrare i beni, e il giudice delle indagini preliminari ha convalidato il provvedimento. I sigilli sono scattati per due internet point, a Palermo (via Andrea Giardina 36) e Carini (corso Italia 44). È stato sequestrato anche il Los Angeles bar di via Sperone 312. Nei giorni scorsi, erano stati messi i sigilli al bar dell'ospedale Civico, pure questo gestito da alcuni prestanome del clan di Pagliarelli.

C'era un triumvirato a capo del mandamento mafioso colpito nei giorni scorsi dalle indagini della Direzione distrettuale antimafia con un blitz dei carabinieri. Sono state 39 le persone arrestate. A comporre il triumvirato, Alessandro Alessi, Vincenzo Giudice e Massimilia-



no Perrone: uno era stato assolto, l'altro era stato appena scarcerato dopo aver pagato il suo debito con la giustizia, il terzo era un insospettabile. Erano loro i nuovi capi di un superclan che aveva messo le mani sulla parte orientale di Palermo. Un triumvirato, come nei ruggenti Sessanta. Un triumvirato per riorganizzare Cosa nostra dopo i pesanti

colpi subiti con arresti e processi.

«Questi sequestri sono frutto di una sinergia importante — dice il generale Giancarlo Trotta, comandante provinciale delle Fiamme Gialle — una sinergia fra carabinieri e guardia di finanza, per entrare sempre di più nelle dinamiche economiche dell'organizzazione mafiosa, che oggi sta attraversando una fase molto particolare di cambiamento».

Accanto ai trafficanti e ai favoreggiatori, nel clan c'erano anche anonimi prestanome, pronti a rimpinguare compagini societarie. Gli investigatori del nucleo di polizia tributaria guidati dal colonnello Francesco Mazzotta hanno individuato nomi ed escamotage per aggirare indagini e controlli. Il sequestro è scattato anche per una moto, quattro vetture e un appartamento ad Altavilla. Il provvedimento colpisce non solo i componenti del triumvirato, ma anche Salvatore Sansone e Tommaso Nicolichia, pure loro arrestati nel recente blitz. E ancora: Giuseppe Castronovo, Stefano Giaconia e Carlo Grasso.

s.p.